

## <<UE, UN FONDO SOVRANO PER CRESCERE>> MA IN ITALIA A RISCHIO LA FABBRICA INTEL

di Federico Fubini

su Il Corriere della Sera del 18 gennaio 2023

**Davos** Per mesi i temi della politica industriale e delle sue scelte brutali in un'era di crisi energetica sono rimasti sommersi, mentre in Italia si parlava di soglie dei pagamenti in contanti o per carta. Ora il Paese e l'Europa intera sono davanti a un bivio: continuare con le regole e le politiche del mondo di prima della guerra in Ucraina e del crescente allarme sul clima, o pensare strategie nuove in cui governi e imprese cerchino di accelerare sulle nuove tecnologie dell'energia e del digitale.

Ieri al World Economic Forum Ursula von der Leyen ha indicato la seconda strada anche se sul come percorrerla, come sempre in Europa, non mancano ambiguità e dissidi.

Per la prima volta da Davos la presidente della Commissione europea ha proposto che l'Unione si dia una strategia industriale formalizzata in un atto di legge. Von der Leyen ha chiamato «Net Zero Industry Act» l'insieme di norme che dovrebbero aiutare l'Unione europea ad azzerare l'impatto di emissioni della propria economia. L'assonanza con l'*Inflation Reduction Act* (Ira) lanciato dalla Casa Bianca in agosto scorso è innegabile ed è la vera ragione che sta spingendo von der Leyen ad agire. Soprattutto in Germania e Francia, oltre che in Italia, stanno crescendo le preoccupazioni che i sussidi da almeno 400 miliardi di dollari (ma potenzialmente molti di più) promessi dall'amministrazione americana per la produzione di pannelli solari, turbine eoliche, batterie, tecnologie dell'idrogeno o reti elettriche spinga molte imprese europee a delocalizzare negli Stati Uniti.

Di certo la francese Safran sta spostando oltre Atlantico il suo prossimo grande progetto proprio per intercettare gli aiuti federali e anche Enel, dopo quella di Catania, costruirà la prossima fabbrica di pannelli avanzati negli Stati Uniti.

Come sempre però in Europa è più facile spiegare cosa non si vuole, piuttosto che i propri obiettivi e le strategie.

Sulla prima parte ieri a Davos von der Leyen è stata chiara, quando ha illustrato le «preoccupazioni» per l'*Inflation Reduction Act* americano e ha attaccato Pechino: «Sussidia pesantemente la propria industria e limita l'accesso delle imprese europee al suo mercato — ha detto —. La Cina sta incoraggiando apertamente le imprese energivore (europee, ndr) a spostarsi lì sulla base di bassi standard sul clima».

Più difficile, invece, sarà per Bruxelles proporre un «Net Zero Industry Act» accettabile sia per l'Italia che per la Germania. Berlino e Parigi chiedono un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato per l'industria della transizione energetica e autorizzazioni più veloci da parte di Bruxelles. E quella parte ci sarà, come ci sarà uno sforzo per semplificare i permessi ai nuovi impianti di rinnovabili. Meno chiara è stata però ieri a Davos von der Leyen sulla parte delle nuove norme che interessa i Paesi, come l'Italia, con capacità limitate di versare aiuti di Stato (e di investirli efficacemente).

Sia la presidente della Commissione sia la Francia, con Emmanuel Macron, stanno proponendo un «fondo di sovranità» europeo per le politiche industriali: una sorta di secondo Recovery. Su questo progetto Berlino resiste, perché comprende che ne sarebbe la prima finanziatrice. L'Italia è con Parigi, ma ad altre capitali sembra che Roma non comprenda di essere sotto esame: difficile reclamare più risorse europee prima di aver dimostrato di saper usare bene quelle del Piano di ripresa (Pnrr). Non stupisce dunque che ieri a Davos von der Leyen sia rimasta sul vago: ha riaffermato l'obiettivo di un fondo europeo, ma «nel medio termine». Per il resto ha promesso solo «una valutazione delle esigenze».

Di certo la frattura fra Stati Uniti ed Europa la si vede già da alcuni segni: fra tutti, la netta frenata del progetto di investimento dell'americana

Intel nei microchip in Italia, che sarebbe stato il più grande nella storia della Repubblica.

A marzo il piano di uno stabilimento da cinque miliardi di euro era stato annunciato chiaramente, da definire entro il 2022. Ieri da Davos persone vicine a Intel hanno detto solo che sul progetto è in corso «una valutazione» che continua. Ma ieri al Forum è invece stato positivo l'incontro fra il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e il segretario al Lavoro Usa Marty Walsh, che ha elogiato il modello di formazione professionale europeo. E a Bruxelles il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti — che ha proposto la candidatura dell'Italia per la sede dell'autorità europea antiriciclaggio — si è espresso contro «il semplice allentamento delle regole degli aiuti di Stato».